



Il Milan sicuramente alla fine non farà peggio dell'anno scorso. Più in giù dell'attuale decimo posto, la banda rossonera infatti non può andare (e l'anno scorso finì undicesima). Ma la delusione forse è maggiore. Perché dopo l'imponente campagna acquisti estiva, dopo il ritorno di Capello, il rilancio sembrava cosa certa. Invece i numeri condannano impietosamente il Milan al Limbo della mediocrità. Dopo 32 giornate, Maldini & soci hanno collezionato in tutto 43 punti. Undici partite vinte, altrettante perse e dieci pareggiate: questi le cifre che relegano nel bel mezzo della classifica l'ex

## Ecco i numeri della crisi dei rossoneri Mai cinque gol di scarto È il nuovo record negativo

squadroni che pochi anni orsono tutto vinceva. Ieri, oltre all'ennesimo batista di questa stagione tutta da dimenticare, il Milan ha realizzato l'ennesimo record negativo: mai nella sua storia la squadra rossonera aveva perso con la Roma con cinque gol di scarto. Con 40 gol subiti, la difesa del Diavolo non è fra le peggiori della serie A.

Ma fanno da contraltare troppe poche reti realizzate: 36 in tutto, è questo il bottino dello sterile attacco, che costa alla società di Berlusconi fior di miliardi di stipendi, ma che rende poco in termini di risultati. L'anno scorso tutti avevano scaricato le responsabilità del fallimento a Tabarez prima, e a Sacchi poi. Adesso ha fallito anche

Capello. E la crisi può essere letta nella stessa maniera: difesa non proprio impeccabile (ci vorrebbe il Baresi dei bei tempi), attacco poco produttivo. Insomma, qualche gol di troppo incassato, poche reti realizzate. Bene che vada, il Milan chiudendo la stagione con due vittorie consecutive, potrebbe salire all'ottavo posto, ma solo se Samp e Bologna dovessero naufragare proprio ora. In ogni caso si tratterebbe del secondo peggior risultato degli ultimi dodici anni. Dodici anni in cui il Milan ha vinto cinque scudetti, quattro Coppe dei campioni e una manciata di altri trofei, ma quelli erano altri tempi.

Umiliante disfatta (5-0) del Milan con la Roma. Il tecnico vicino alle dimissioni. Galliani: «Colpa di tutti»

# La Waterloo di Capello «Berlusconi mi scusi»

ROMA. Quel che rimane della pregiata cristalleria Milan va in pezzi durante un'uggiosa domenica romana, con lo scirocco che rende il cielo color sabbia. Gli ultimi residui della vetrina rossonera scompaiono in quello stesso Stadio Olimpico che appena mercoledì scorso ha decretato l'amarissima sconfitta della banda Capello nella finale di Coppa Italia contro la Lazio.

Stavolta, ad infierire è l'allegria Roma di uno Zeman che invece non potrà mai esser definito tale.

Candela, due volte Di Biagio, Paulo Sergio ed infine Delvecchio: cinque gol, anzi cinque bastonate che mandano in frantumi le rimanenze agonistiche di una squadra che per un decennio è stata capace di mettere a ferro e fuoco il calcio mondiale. Ed è una di quelle occasioni in cui le abissali colpe degli sconfitti oscurano i meriti dei vincitori. I quali festeggiano comunque a suon di gol il raggiungimento matematico della zona Uefa nonché l'avvicinamento (un solo punto di distanza in classifica) agli odiati cugini laziali. Però, nell'atmosfera del dopo partita resta sospesa soprattutto la clamorosa disfatta degli ospiti... «Chiedo scusa

ai nostri tifosi e al nostro presidente Berlusconi. Mi vergogno di quel che ho visto qui a Roma. Non ho niente altro da dire». Così un livido Fabio Capello all'uscita dello spogliatoio. Dichiarazione singolare, come se la rotta milanista non fosse in fondo affar suo. Il che ha dato ragione a quanti (e sono sempre più numerosi) lo considerano un tecnico con levalgie pronte.

Molto più loquace, seppur altrettanto scuro in volto, Adriano Galliani. «Serve una grande e collettiva autocritica», dice l'amministratore delegato rossonero. «Tutti hanno contribuito a questo disastro. È il punto più basso nei 12 anni di questa gestione del Milan. Ho parlato con Berlusconi nell'intervallo (quando la squadra era già sotto di 4 gol, ndr) ed il presidente mi ha detto di essere annichilito. Ci sarà un summit con lui in settimana. Il destino di Capello? Non dico nulla su di lui. Certo, in trasferta ormai il Milan prende dai tre ai cinque gol...».

Insomma, per Capello tira una gran brutta aria, tanto più che anche il residuo obbiettivo stagionale, la qualificazione al torneo estivo «Intertoto» per tener viva la speranza di parteci-

pare alla Coppa Uefa, appare ormai svanita.

Ma a giudicare da quanto si vede all'Olimpico, il Milan attuale non rappresenta un problema soltanto per il suo allenatore. Disastrose appaiono infatti le condizioni di Maldini e Costacurta, due presunti pilastri della nazionale azzurra che si accinge all'avventura mondiale. Il secondo viene fra l'altro irriso da Paulo Sergio in occasione della quarta rete giallorossa. Ma in realtà è necessario stendere un velo pietoso sulla prestazione di tutti i componenti la disastrosa formazione ospite.

Infine un pizzico di cronaca, per rendere il giusto omaggio ai marcatori in giallorosso. Ha iniziato quasi subito (16') Candela, castigando Sebastiano Rossi con un gran tiro da fuori. Una trasformazione che sarà replicata, anche se da distanza inferiore, al 29' da Di Biagio. Ma in mezzo, al 20', si pone il calcio da rigore del raddoppio. Una sacrosanta decisione del signor Farina dopo che Ziege abbatte in area Totti, ancora una volta uno dei migliori romanisti all'opera. Un penalty che viene anch'esso tra-

### ROMA-MILAN 5-0

ROMA: Chimenti, Aldair (32' st Tetratze), Zago, Petrucci, Candela, Tommasi, Di Biagio, Di Francesco, Paulo Sergio (32' st Gautier), Delvecchio, Totti (23 Campagnolo, 16 Pivotto, 3 Dal Moro, 18 Helguera, 9 Balbo)

MILAN: Rossi, Daino, Costacurta, Cruz, Maldini, Ba (32' pt Cardone), Desailly (24' st Nilsen), Donadoni, Ziege (1' st Leonardo), Maniero, Weah (23 Taibi, 19 Maini, 24 Smoje, 36 Ganz)

arbitro: Farina di Novi Ligure.

RETI: nel pt 16' Candela, 20' Di Biagio su rigore, 29' Di Biagio, 38' Paulo Sergio, nel st 37' Delvecchio.

NOTE: giornata afosa, cielo coperto, terreno in buone condizioni. Angoli: 6-1 per la Roma Recupero: 1' 1' Ammoniti: Maldini, Desailly, Totti e Delvecchio.

sformato da Di Biagio. Detto del poker realizzato da Paulo Sergio (minuto numero 39), resta da descrivere la cinquina. A realizzarla (81'), con un colpo di testa in piena area che lascia ancora una volta di sale i difensori, è il buon Delvecchio, uno che di mestiere fa la punta e che quindi non può non mettere la sua firma in una simile mattanza. Si tratta peraltro dell'unica segnatura di una ripresa assolutamente inconsistente. Da una parte ci

sono infatti gli appagati giallorossi, dall'altra un Milan i cui giocatori più che a schemi e marcature pensano ormai alle loro prossime destinazioni. E non inganni la vicinanza dell'estate. Le destinazioni di cui sopra non sono turistiche ma sportive. Nella prossima stagione molti rossoneri avranno bisogno di chiedere ospitalità ad una diversa città calcistica...

Marco Ventimiglia



Capello sconsolato in panchina

A San Siro disordinato assalto della squadra nerazzurra. Grande prestazione del giovane portiere Sereni

## Il Piacenza mette in porta Superman e l'Inter dice addio all'ultimo sogno

MILANO. Niente da fare. L'Inter non passa. Dopo 95 minuti di tiro al bersaglio (ma con un'eccessiva tendenza a fare mucchio nella ripresa) Ronaldo e soci non fanno breccia e il Piacenza esce da San Siro con un dignitoso pareggio blindato che fa precipitare le ultime chances da scudetto degli uomini di Simoni ormai a Parigi anche con la testa.

Zero a zero, quindi: e tanti saluti alla Juventus che, a Vicenza, non fa di meglio dell'Inter, ma tanto basta, salvo miracoli, per chiudere il discorso. Uno zero a zero per l'Inter, squadra dal gol facile, è comunque un risultato anomalo: basti pensare che è il primo dopo 48 partite.

Curioso: sulla sua strada, l'Inter trova sempre qualche ostacolo imprevisto. L'altra domenica, al di là delle opinioni che si possono avere sull'autorevolezza della classe arbitrale, aveva trovato Ceccarini con tutto quello che ne è conseguito. Ieri, invece, prescindendo da un episodio da rigore di cui parleremo più avanti (ma che non può diventare determinante altrimenti usciamo dal calcio ed entriamo nella sceneggiata infinita), l'Inter ha trovato un altro ostacolo, veramente tosto, al cui confronto impallidisce anche il pur volenteroso Ceccarini.

L'ostacolo si chiama Matteo Sereni, 23 anni e un grande avvenire come portiere. Secondo Guerini, l'allenatore dei piacentini, Sereni, ex sampdoriano, gioca a questi livelli già da un bel pezzo. Sarà, e chiediamo scusa per la nostra distrazione, ma se Sereni gioca sempre così, a Massimo Moratti conviene comprarlo. Sicuramente gli costa meno che uno scudetto per-

### INTER-PIACENZA 0-0

INTER: Pagliuca, Fresi, Sartor, Colonnese, Milanese, Moriero (1' st Cautet), Winter, Sousa (1' st Djorkaeff), Simeone, Ronaldo, Kanu (16' st Recoba)

PIACENZA: Sereni, M. Rossi (1' st Scienza), Delli Carri, Vierchowod, Tramezzani, Buso, Valoti, Mazzola, Stroppa (24' st Zerbin), Rastelli, Murgita (6' st Bordin)

(22 Marcon, 2 Polonia, 8 Valtolina, 15 Piovanelli)

ARBITRO: Bazzoli di Merano.

NOTE: cielo sereno, terreno cedevole, spettatori 65.000. Angoli: 10-2 per l'Inter. Recupero: 3' e 5'. Ammoniti Simeone, Vierchowod, Buso, Tramezzani e Scienza per gioco falloso.

so. Le performances di Sereni le avete già sicuramente viste in televisione. Qui ne ricordiamo un paio davvero fuori dal comune: la prima al 43' su una micidiale conclusione da una ventina di metri di Ronaldo; la seconda, due minuti più tardi, in risposta a una fiondata al volo di Moriero. In entrambi i casi, Sereni ha risposto da fuoriclasse contribuendo non poco a complicare le cose alla squadra di Moratti.

La storia di Inter-Piacenza è una storia a senso unico: della squadra di Guerini, infatti, ricordiamo solo una conclusione di Stroppa al 12' ben respinta da Pagliuca. Per il resto è il classico assedio a Fort Apache con Ronaldo e Kanu a far da apripista.

Castellini, anzi Simoni, le ha tentate tutte pur scardinare la difesa piacentina, ma l'Inter più brillante, a nostro modesto avviso, è stata quella degli ultimi venticinque minuti del primo tempo. Qui

la squadra di Simoni, se non avesse trovato sulla sua strada un portiere più malleabile, avrebbe potuto tranquillamente chiudere la partita.

Ronaldo ha inventato alcuni numeri eccezionali e anche Kanu, nonostante qualche esitazione di troppo, è stato un'ottima spalla del brasiliano. Al 23' del primo tempo, dopo un secco rasoterra di Ronaldo rimbalzato sul palo, Kanu ha avuto la possibilità di chiudere il match, ma dopo un dribbling da fuoriclasse si è attardato troppo facendosi respingere il pallone da distanza ravvicinata.

Nella ripresa, due avvicendamenti: Djorkaeff al posto di Moriero (poco incisivo), e Cautet per Paolo Sousa, dolente per un colpo alla tibia. Infine, dopo un quarto d'ora, Kanu ha fatto posto a Recoba, sul quale molti facevano affidamento per le sue note abilità balistiche.

Questa volta, però, Recoba aveva le polveri bagnate. L'unico mo-



Ronaldo in azione contro il Piacenza

tivo per ricordarlo è la famosa punizione (ormai in recupero) sul cui tiro un giocatore della barriera piacentina (Scienza o Delli Carri) ha alzato un braccio respingendo il pallone.

Volontario o involontario? Vai a capirlo. Dipende dalle opinioni: senza scandalizzarsi a volte si danno, altre no. L'arbitro Bazzoli, non

concedendo il rigore, non ha avuto il minimo dubbio. Ma va detto che gli stessi interisti, ormai rassegnati, hanno protestato senza esagerare. Anche Moratti, dopo il match, l'ha confermato: «Ormai non conta più niente, lo scudetto è perso».

Dario Ceccarini

### INTER

## Dal caos si salva Simeone

Pagliuca 6: pomeriggio inoperoso. Le fatiche maggiori dopopartita, alle interviste.

Sartor 6: discreto, tranquillo. Rastelli, il suo cliente, non gli dà grandi pensieri. Nella ripresa è praticamente disoccupato.

Fresi 6: non si lascia prendere la mano (anzi il piede) da certi suoi vecchi vizi di gigioneria.

Colonnese 6,5: Murgita, da lui controllato, non vede un pallone. Poi la partita diventa un assedio e lui si mette da parte.

Milanese 5,5: non è il massimo. Quando corre non si discute, per il resto c'è molto da dire.

Moriero 5: fumoso, presuntuoso, poco incisivo. Che il doponazionale gli abbia dato alla testa? Come diceva il saggio, per montarsi la testa, prima bisogna averla. Dal 46' Djorkaeff: all'inizio da più profondità, poi fa solo confusione.

Winter 7: uno dei migliori. Costante, affidabile, lucido.

Sousa 6: la classe non si discute. Buoni appoggi, ma sempre al piccolo trotto. Non sta bene, si vede. Dal 46' Cautet: 4,5. Fa grande confusione in un ambiente confuso. Sbiadito.

Simeone 7: colpisce un palo, si dannava per quattro. Nei movimenti non è un modello di stile, ma è uno dei migliori.

Kanu 6,5: ottimo negli spazi brevi. Gli manca un po' di cattiveria e decisione. Potrebbe segnare ma per eccesso di classe, spreca l'occasione. Dal 60' Recoba 5: altra confusione. E i suoi mitici tiri rimangono solo una speranza.

Ronaldo 6,5: a un altro gli daremmo sette. Uno come lui deve essere determinante. [Da.Ce.]

### PIACENZA

## Il Fenomeno stavolta è tra i pali

Sereni 8: para tutto quello che passa dalle sue parti.

Delli Carri 6: il suo compito è quello di marcare Kanu. In realtà, nel primo tempo, si fa saltare spesso e volentieri. Nella ripresa va meglio.

Rossi 6: gioca solo un tempo. Praticamente senza sbagliare un pallone. Dal 46' Scienza 6: Se la cava discretamente soprattutto nel momento di maggior forcing interista.

Vierchowod 6: controllare Ronaldo, che potrebbe essere suo figlio, non è uno di quei compiti che a 39 anni si possono fare senza tanti problemi. Ogni tanto il brasiliano gli sfugge e il vecchio Pietro deve ricorrere ai vecchi trucchi. Alla fine si becca un'ammonizione che ha il sapore di una medaglia (all'usura, però).

Tramezzani 5: parte bene, ma poi si perde quando l'Inter passa alle maniere forti. Tenta un paio di punizioni con esiti catastrofici.

Buso 6: fa il suo compito sulla destra senza sbavature. Il cuore però non ce lo mette.

Valoti 5: Deve vedersela con Simeone: ne esce un po' strapazzato. Mica facile, però.

Mazzola 6,5: parte a centrocampo e poi retrocede per sostituire Rossi. Se la cava bene in entrambi i casi.

Stroppa 6,5: uno che coi piedi ci sa fare. Purtroppo, si muove con ritmi suoi, cioè quando ne ha voglia. Dal 68' Zerbin 6: passa inosservato.

Rastelli 5,5: non era partita. Murgita 5: idem come sopra. Dal 50' Bordin 6: si muove molto. [Da.Ce.]